

KARL LEHMANN

TOLLERANZA
E LIBERTÀ RELIGIOSA

Storia e presente in Europa

gdt

392

QUERINIANA

Introduzione

1. Tutti parlano di tolleranza

Per il corso, collegato alla cattedra Heinrich Heine, che mi hanno invitato a tenere ho scelto il tema «La tolleranza nella storia e nel presente dell'Europa». Tale scelta è scaturita dalle seguenti riflessioni: Chi non desidera essere tollerante? Quanto più il mondo diventa piccolo e quanto più gli uomini comunicano tra loro, tanto maggiore è l'importanza assunta dalla tolleranza come atteggiamento e virtù. Tuttavia, ogni giorno sperimentiamo pure quanto ciò sia difficile: questo allora significa che tutto ha lo stesso valore e che in questa indifferenza non si può avere nessuna pretesa di verità?

Certamente questo conflitto assume toni particolarmente aspri nell'ambito della religione e della fede. Il fanatismo e il fondamentalismo sono risposte deformate a questo problema, ma neanche il relativismo e il lassismo sono una

soluzione. La cosa diventa particolarmente grave quando si ha una strumentalizzazione politica della religione.

Da moltissimo tempo mi sono interessato alle questioni relative a questo tema. Così, il 30 settembre 2010, nel vecchio municipio di Gottinga, su invito dell'Accademia delle scienze di quella città ho tenuto una conferenza dal titolo «Verità e tolleranza» nell'ambito di una settimana accademica dedicata al tema: «Il ritorno della religione: quali prospettive? [*Die Rückkehr der Religion – Wohin?*]» (pubblicata dal periodico *Göttingische Gelehrte Anzeigen* 262 [2010] 111-126).

Questo tema, però, mi aveva influenzato anche teologicamente e filosoficamente già da molto tempo prima. Non si può negare che la “tolleranza” sia un'idea-guida in particolare dell'illuminismo europeo, che nel corso del tempo ha portato a molteplici conflitti con le chiese cristiane, ma anche con le altre religioni e le altre visioni del mondo.

Infine, per la scelta del tema – per la quale mi è stata lodevolmente lasciata la massima libertà – mi sono orientato su di un argomento che non solo è proprio particolarmente della teologia, ma che costituisce anche un punto nodale di molte discipline scientifiche di un'università moderna. Forse addirittura si coglie troppo poco l'occasione di affrontare questo tema da prospettive differenti, sebbene il lavoro interdisciplinare venga così spesso elogiato.

Ovviamente, nel corso di tre lezioni in un semestre è certamente possibile offrire un abbozzo della problema-

tica, ma non sono potuto entrare nel dettaglio di molte questioni che ho approfondito nel corso del tempo.

Tenterò ora di offrire un quadro generale della trattazione.

2. Una rapida panoramica

La lotta per la libertà religiosa fino all'illuminismo

Nell'affrontare questa problematica, in genere partiamo semplicemente dall'approccio moderno, ritenendo che l'illuminismo sia il luogo di nascita della tolleranza. A mio parere, tuttavia, è importante chiedersi come le precedenti epoche storiche abbiano compreso questa problematica, e in modo assolutamente particolare come lo abbiano fatto nel corso dei quasi duemila anni di storia del cristianesimo. In un primo tempo cercherò di delineare le tappe principali dello sviluppo della problematica della tolleranza. In questo, ne sono fermamente convinto, il lettore resterà di sicuro sorpreso vedendo come questo tema sia stato ampiamente trattato nel corso delle varie epoche della storia europea. In quanto teologo, è certamente di mia competenza interessarmi soprattutto dell'aspetto ecclesiale e teologico di questo problema. Tuttavia, per formazione e inclinazione me ne sono sempre interessato anche da un punto di vista

filosofico. In questa materia, infatti, è importante tenere conto dell'approccio filosofico come anche di quello storico, ma non si può fare a meno delle nozioni derivanti dalle scienze sociali. Non vorrei peraltro dimenticare il fatto che da trentadue anni sono vescovo di una diocesi (dal 1983) e che per ventuno anni sono stato presidente della Conferenza episcopale tedesca (dal 1987 al 2008). Grazie a questo, mi sono potuto rifare a un'abbondanza di esperienze pratiche concrete relative a questo argomento.

*La lotta per la tolleranza nel XIX secolo
e l'apertura alla libertà religiosa
nel concilio Vaticano II*

Con un'ardita carrellata, nel primo contributo cercheremo di esporre le principali tappe dello sviluppo di questa problematica. In un secondo tempo, poi, vorrei mostrare come nel XIX secolo si sia avuto un inasprimento della questione. Un liberalismo estremo, infatti, ha a che fare con una chiesa centralizzata molto combattiva, pronta alla difesa e dogmatica. È proprio nel XIX secolo che si arriva a uno scontro estremo sull'interpretazione della tolleranza e della libertà religiosa. Ma dopo alcune fasi preparatorie, si assiste a un'apertura decisiva nel concilio Vaticano II (1962-1965), e particolarmente nella Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, approvata il penultimo giorno del concilio, il 7 dicembre del 1965, dopo anni di discus-

sione sulla questione. Nell'epoca post-conciliare ci sono stati molti contrasti sul senso concreto della concessione della libertà religiosa. Le differenti opinioni hanno condotto in particolare anche dei movimenti tradizionalisti, soprattutto la cosiddetta Fraternità di San Pio X, a prendere una posizione distinta. E la disputa non è ancora terminata. Lo studio di quel testo ci rivela molto delle tensioni attuali sulla problematica della libertà religiosa non solo all'interno della chiesa cattolica, ma anche interne alla questione stessa. Per comprendere ciò, è assolutamente necessario e particolarmente fruttuoso uno studio dei preliminari storici come, a scopo preparatorio, si tenta di fare nel primo contributo. Il secondo contributo è stato integrato da un seminario, nel quale ho cercato di leggere insieme ai partecipanti in modo più attento dei testi importanti, soprattutto del concilio Vaticano II, e di interpretarli. I testi sono riportati in questo libro affinché il lettore possa crearsi personalmente un'opinione.

Il tentativo di una sintesi normativa

A questo punto siamo ormai sufficientemente pronti ad affrontare, nell'ultimo contributo, in modo più preciso alcune importanti questioni della situazione storica attuale. Secondo me, al centro c'è il rapporto tra verità, tolleranza e libertà, ed è proprio qui che si trova tutto il grande interesse del tema. Tolleranza non può voler dire che si rinuncia alla propria opinione e

che l'ideale sia una generale assenza di pareri. L'irrinunciabilità della questione della verità non può neanche avere per conseguenza il perseverare in maniera assolutista e autoritaria solamente nella propria posizione. In questo senso, per chiarire la cosiddetta «pretesa di assolutezza» della fede cristiana, sarà centrale il rapporto tra verità e libertà. Questi tre concetti essenziali dovranno essere certamente approfonditi al fine di trovare un punto di convergenza. A tale riguardo, anche nella filosofia e nella teologia di oggi si trovano percorsi di avvicinamento e stimoli.

L'orizzonte

In questo saggio è però necessario trattare anche alcuni temi che sono strettamente vicini a questioni fondamentali del diritto che regola i rapporti tra stato e chiesa¹. Si tratta qui del rapporto tra libertà religiosa e neutralità dello stato moderno. Faremo delle riflessioni sulla libertà religiosa “positiva” e “negativa”. A tale riguardo saranno ricordati alcuni tratti principali del tema fondamentale costituito dal rapporto tra stato e chiesa. Infine, si deve riflettere sul modo in cui l'attuale garanzia della libertà religiosa è stata raggiunta

¹ A. VON CAMPENHAUSEN, *Religionsfreiheit*, in J. ISENSEE – P. KIRCHHOF (edd.), *Handbuch des Staatsrechts der Bundesrepublik Deutschland* VI, Heidelberg 1989, 369-434. Sulla libertà religiosa “positiva” e “negativa”, cf. 427-433.

nel corso della storia. Non si può prescindere qui dal vero e proprio calvario che è stato il confronto tra stato e chiesa, tra verità e libertà. Da qui si possono trarre delle indicazioni su quanto queste esperienze, spesso dolorose, abbiano contribuito a rendere possibile e a generare il nostro modello attuale. Ciò è importante anche per il dibattito sulla libertà religiosa nelle religioni non cristiane, in particolare nell'islam. A questo proposito – fatta salva la questione della verità – ci si libererà pure da tutte le forme di fondamentalismo e fanatismo, pur senza cadere in un relativismo. Entrambi minano la fiducia reciproca e favoriscono l'ostinazione e l'arbitrarietà. Ma noi, invece, non vogliamo perdere la certezza acquisita attraverso il dubbio e nel cercare un orientamento non vogliamo intestardirci. Per questo, nella vita spirituale è necessario che verità e libertà siano sempre in tensione tra loro.

Nella nostra situazione abbiamo naturalmente molti temi strettamente connessi che hanno un significato concreto e che rientrano nell'ambito di queste tre lezioni. Pensiamo, per esempio, al dibattito del passato riguardante la circoncisione e oggi in particolare a quello sulle tendenze estreme, soprattutto in alcune correnti dell'islam attuale. Comprenderà il lettore che in queste tre lezioni non mi sono potuto occupare più a fondo di singole questioni socio-politiche concrete. Considero questa una grande occasione per avviare, su un versante o l'altro di tali temi concreti, una riflessione di fondo con mezzi scientifici, che costituisce certamente anche

il presupposto per giungere a una soluzione appropriata e rispettosa della dignità umana di questi concreti problemi politici attuali.